

Fammoni e Pantaleo contro i tagli e per il lavoro ai precari

Scuola, la CGIL in 100 piazze



Foto ATTILIO CRISTINI

Tutta la verità sulla scuola italiana. Tutta la verità sui tagli, le menzogne, gli arretramenti culturali e civili prodotti in questi mesi di governo dall'esecutivo di centro-destra. Un'operazione "smascheramento" che la Flc CGIL ha deciso di dispiegare su 100 piazze italiane tra fine ottobre e inizio novembre. "Porteremo - spiega Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc - non solo i numeri, ma anche le facce delle persone, di quei precari licenziati che in questo paese da anni mandano avanti scuola, università e ricerca. Non mancheranno anche momenti ludici, con spettacoli, mostre e quant'altro".

I numeri che la CGIL va raccogliendo con puntualità da mesi - e che sono ora stati riassunti in un dossier dal titolo "La scuola deformata" (si può scaricare da www.flcgil.it) - e che diffonde in una generale distrazione della politica ma anche dell'informazione, sono del resto inequivocabili: 130.000 posti di lavoro in meno in tre anni; il licenziamento solo quest'anno di 25.000 precari (a fronte di ben 37.000 studenti in più: fino a pochi mesi fa il governo diceva che gli alunni sarebbero aumentati solo di 7.000 unità); la drammatica situazione in cui versano gli edifici scolastici con il costante rischio che corrono studenti e personale che vivono nella scuola gran parte della loro giornata; l'azzeramento dei finanziamenti per il funzionamento delle scuole che pure vantano nei confronti del ministero Istruzione università e ricerca un credito di 1 miliardo,

mai restituito. C'è questo e tanto altro nel dossier messo insieme dal sindacato della conoscenza della CGIL, da cui emergono con nettezza i tratti di una scuola davvero deformata, in tutti i suoi ordini e gradi. "Quello che ci interessa - dice Pantaleo - è conservare il

dettato costituzionale che indica nella scuola il luogo per favorire il successo degli studenti attraverso pari opportunità di accesso alla conoscenza, dove tutti i cittadini hanno diritto di apprendere senza distinzione di razza, religione e censo". Per Fulvio Fam-

moni, segretario confederale della CGIL, "ogni cittadino ha diritto a essere informato e a conoscere. Tutti i paesi puntano a uscire dalla crisi puntando su conoscenza e qualità: l'Italia è l'unica realtà che sta procedendo in maniera esattamente opposta". ♦

14 NOVEMBRE, MANIFESTAZIONE NAZIONALE CGIL PER L'OCCUPAZIONE

Il Direttivo della CGIL, che si è riunito mercoledì scorso a Roma, ha deciso di promuovere un'iniziativa nazionale che si svolgerà nelle piazze di Roma, con al centro la difesa dell'occupazione e la politica industriale per uscire dalla crisi, e che vedrà la sua conclusione il 14 novembre con una grande ma-

nifestazione. Il direttivo ha anche deciso la partecipazione alla manifestazione antirazzista del 17 ottobre a Roma e iniziative sui temi della tutela individuale ("Diritti in piazza", il 7 novembre), della casa (il 19 novembre) e una giornata di mobilitazione nel Mezzogiorno il 28 novembre. ♦

Fiom: lo sciopero del 9 ottobre

«Io non sono in grado di sapere se si chiuderà la trattativa prima di venerdì prossimo 9 ottobre». Lo ha dichiarato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, in un'intervista a RadioArticolo1. Cresce in questi giorni la possibilità di un'intesa tra Fim, Uilm e Federmeccanica per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici in occasione del nuovo incontro previsto per oggi, lunedì 5 ottobre, ovvero prima dello sciopero nazionale proclamato dalla Fiom. «Quello che sta succedendo - ha spiegato - è che prosegue la trattativa

sulla piattaforma presentata solo da due organizzazioni sindacali, peraltro minoritarie, per fare un accordo e quindi un contratto nazionale che verrebbe applicato a tutti i lavoratori». Accordo, a suo giudizio, «che addirittura prefigurerebbe l'impianto dei futuri contratti nazionali senza che i lavoratori e le lavoratrici metalmeccanici abbiano mai votato e abbiano mai dato mandato a nessuno per fare un nuovo contratto nazionale. Siamo di fronte ad una situazione assolutamente paradossale - prosegue - che dal punto di vista

democratico è un attacco alla Costituzione materiale del nostro paese».

Per Rinaldini, da Fim e Uilm «ci divide il fatto che loro hanno disdettato il contratto nazionale vigente che invece scade alla fine del 2011. Per quest'anno era previsto solo il rinnovo della parte economica. Fim e Uilm hanno fatto un'altra scelta - specifica Rinaldini -, applicando le regole concordate separatamente da Cisl e Uil e Confindustria, regole che di fatto programmano una riduzione del potere di acquisto dei lavoratori nel contratto nazionale e ridu-

cono ruolo e funzione della contrattazione aziendale». E cosa propone la Fiom? «Sospendere per due anni l'applicazione delle regole concordate separatamente con Cisl e Uil, mettere al centro la situazione del settore industriale. Quindi il blocco dei licenziamenti, con l'estensione degli ammortizzatori come condizione per discutere anche dei processi di ristrutturazione e riconversione delle imprese, infine un accordo transitorio sulla parte economica che tenga conto delle richieste formulate dalla Fiom e dalle altre organizzazioni sindacali». ♦